



Vaso d'argilla nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive dritto anche sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Egli opera in noi e attraverso di noi, poveri e fragili vasi d'argilla

LA TESTIMONIANZA DI CARLOS

Ha lasciato la strada 4 anni fa, ha vinto i suoi vizi e ora si sta dedicando completamente ai più ammalati che vengono dallo stesso inferno da cui lui è uscito.

Mi chiamo Carlos. Ho 40 anni. Sono nato a Aracaju (Sergipe) e sono cresciuto in campagna. A 7 anni cominciai a lavorare, ho 11 fratelli. Non ho potuto studiare perché la famiglia era numerosa e con entrate scarse. La mia famiglia era povera di soldi, ma ricca di Dio. Non ho mai avuto il lusso, ma una vita felice e serena fino a 17 anni, quando partii per San Paolo, in cerca di una vita migliore...

Finii in Jardim Ângela (una delle zone più pericolose di San Paolo) e andai a vivere a Osasco, dove trovai lavoro in una officina meccanica. Poi mi innamorai e con quanto guadagnavo aiutavo i miei genitori, perché sapevo che i miei fratellini ne avevano bisogno.

Per un tempo rimasi onesto. Ma poi "il mondo" mi ha raggiunte e iniziai a mentire: mentivo nelle mie relazioni: iniziai a frequentare una donna sposata.

Mentivo anche a me stesso, dicendo che stavo bene, e tutto ciò che i miei genitori mi avevano insegnato si stava dissipando.

A volte mi ricordavo, della Madonna 'Nossa Senhora Aparecida', soprattutto

il giorno in cui mi liberò dalla morte; infatti, quando cadde il centro commerciale di Osasco, io mi trovavo là dentro. Molti miei amici morirono. Mi salvai solo per miracolo, lei mi aveva protetto.

Cominciai così a riflettere di più sul valore della vita.



Feci un voto e misi una immagine della Madonna 'Nossa Senhora Aparecida', che ho sempre in tasca, (è lì da vent'anni). Mi avvicinai nuovamente a Dio, frequentavo la Chiesa cattolica, pagavo la decima, ma, il mio amore non aveva radici profonde e finii per desistere. Apparve di nuovo la menzogna nella mia vita.

Iniziai a frequentare una mia collega, non sentivo niente per lei, ma mi fidanzai e comprai le fedi, mentendo: lei aveva 49 anni e io 22!

E dopo qualche altra breve storia cominciai un rapporto con una ragazza, che frequentava la Chiesa Cattolica, rimase incinta e la sposai. Ma non c'era niente di serio nel nostro rapporto e, questa volta, fu peggio, perché cominciai a bere. Divenni schiavo dell'alcol, oltre che della menzogna. Cercarono per me una clinica di recupero, evangelica, fu come buttare i soldi nella spazzatura. Dopo tre mesi non era cambiato nulla. Ritornai di nuovo in quella clinica, ma ancor prima dei tre mesi uscii per andare dietro all'alcol. Mia moglie mi mise con le spalle al muro:

"Ora devi scegliere: o me, o l'alcool!". Non ebbi dubbi: preferii l'alcol!

Non riuscivo a costruire niente di serio.

Il tempo della mia infanzia sembrava un mondo ormai distante, che si allontanava sempre di più ed io mi sentivo perso, solo. Non passò molto tempo, seguendo questo cammino mi trovai per STRADA. Sulla strada, la menzogna aumentò ancora di più: inventavo malattie di mio padre, di mia madre... che dovevo viaggiare per visitarli. Parlavo dei miei figli, che avevano fame ed era solo per avere poi grappa e prostituzione. Pur in fondo al pozzo, mi ricordavo di quell'immagine della Madonna 'Nossa Senhora Aparecida' che avevo in tasca e sentivo che un giorno mi sarebbe servita.

Mi piaceva rimanere a pensare nella piazza do Correio, camminando per la Valle dell'Anhangabaù.

Un giorno avvenne un fatto diverso: improvvisamente si avvicinarono alla mia 'maloca' (luogo del marciapiede o sotto un ponte in cui si ritrovano sempre le stesse persone) quattro ragazze con un sacco nero sulle spalle... una perfino senza infradito. Cominciarono a parlare di una Casa di "Restaurazione", di un luogo, dove avrei potuto recuperarmi... ma non diedi molta attenzione, ero ubriaco, come sempre, e risposi che loro stavano peggio di me, andavano in giro in quelle condizioni, io per lo meno avevo le scarpe! Non credetti e me ne andai. Ma queste persone non hanno desistito. La domenica vennero a cercarmi e mi portarono verso Piazza da Sé, dove c'erano fratelli che suonavano la chitarra, vestiti come loro. Non capivo niente. Mi invitarono ad andare in una casa per recuperarmi.

Mentre l'effetto dell'alcool diminuiva, cominciai a interessarmi, anche perché, per quanto le maltrattassi, esse non desistevano da me. Come un lampo, passò per la mia testa, mezzo confusa, un pensiero: stanno facendo la parte di Dio che non desiste da me!

Chi conosce la strada sa com'è difficile uscire da lì. Nel mio cuore pensai: vado per due giorni: mi faccio una doccia, mi cambio, mangio e mi dileguo... tanto non è difficile per me inventare storie. Ma avvenne qualcosa di strano. Senza dubbio la Madonna mise la sua mano. Arrivando nella casa, mi venne una astinenza tanto forte che per 10 giorni vedevo bestie davanti a me e non riuscivo a uscire dal letto. Fu la pazienza del Sig. Eudes, coordinatore della triage, in quel tempo, che mi salvò.

Mentre stava ritornando la lucidità, cominciai a intravedere la vita attorno a me, la disponibilità dei fratelli che facevano tutto gratis per me, nessuno li pagava e loro mi amavano!

Sembrava impossibile, ma era vero. Non riuscivo ad andare via e rimasi.

Arrivò il giorno che, nella casa, mi domandarono se mi sarebbe piaciuto

aiutare i fratelli ammalati di Braganza. Non sapevo neppure cosa mi aspettasse, ma diedi la mia disponibilità e lì, scoprii il vero senso della vita. Quei fratelli avevano molto bisogno di me.

Alcuni anni fa, Braganza accoglieva anche persone di strada molto ammalate e vari morirono fra le mie braccia. Per lo meno, gli ultimi giorni li avevano trascorsi lontani dall'inferno della strada e morivano circondati dal nostro affetto.

Molti altri guarirono e si recuperarono. I missionari mi aiutavano.

Ricordo Renata, che oggi è ad Haiti. La nostra casa era davvero LA FAMIGLIA PER CHI NON HA PIU' FAMIGLIA. Prendevamo quelli che gli ospedali non volevano più, che dimettevano perché morissero sulla strada e stavano buttati sui marciapiedi o persi per le piazze per problemi mentali. A Braganza ritornò l'educazione che avevo ricevuto nella mia famiglia. Renata mi spiegava le parole di Gesù: "lo avevo fame e tu mi hai dato da mangiare... ero nudo e mi hai vestito. Ero ammalato e ti sei preso cura di me, ero senza tetto e mi hai accolto...". Tutto questo entrava profondamente in me come una Vita Nuova. Io capivo che dietro Renata c'era quella 'Nossa Senhora', che venti anni fa mi aveva salvato dal crollo del Centro commerciale di Osasco e che io custodivo in tasca, quasi senza ricordarmi di lei. Non ho mai più lasciato questa chiamata: sono quattro anni che ho lasciato quella vita d'inferno e, oggi, mi dedico ad accompagnare le persone verso il cielo. Sono responsabile di una casa di ammalati vicino a Jundiá. Non ho tempo neppure per respirare, ma sono felice. Anche se grasso, cammino tutto il giorno, cercando la provvidenza per i miei figli accolti. Adoro un'ora al giorno e questo, insieme al Diario, mi dà la forza per continuare. La mia maggiore felicità è dar affetto, attenzione fisica e spirituale a coloro che ne hanno più bisogno. Mi sento unito a Gesù. È lui che dice: "La Verità vi libererà" e questo è avvenuto nella mia vita. Grazie Signore!

